DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna: Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI ALLE 10 ALL'ADRIANO

Parlano: l'on. TARGETTI, vice presidente della Camera: SOLIDARIETA' CON BELOYANNIS

l'on. Marisa RODANO, presidente dell'U. D. I. provinciale: GIORNATA DELLA DONNA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 59 | SABATO 8 MARZO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OTTO MARZO

La celebrazione dell'8 Marzo, Giornata internazionale della donna, si è estesa in questi ultimi anni, per opera della Federazione Internazionale democratica delle donne, a quasi tutti i Paesi del mondo. L'Unione donne italiane, che fra le organizzazioni femminili europee che aderiscono alla FDIF è tra le più importanti, è riuscita a rendere popolare in Italia il significato sociale e politico di questa giornata. Alla sua celebrazione, infatti, partecipano oggi, direttamente o indirettamente, con le più diverse iniziative ma sempre con l'intendimento primo di rendere omaggio alla donna italiana, alle sue virtù di sposa, di madre, di lavoratrice, molti milioni di cittadini

Sappiamo che una parte della popolazione, meno consapevole della grave realtà politica che il Paese vive e dei pericoli che essa presenta, dà ancora un carattere solo esteriore e formale alla celebrazione di questa giornata. Ma le donne democratiche italiane, le quali costituiscono oggi una forza imponente in seno al movimento democratico, partecipano alla celebrazione dell'8 Marzo con chiara coscienza dei difficili problemi che stanno dinanzi ad esse e delle loro responsabilità sociali e politiche di madri, di lavoratrici, di patriote. Ecco perchè esse vedono questa giornata come una giornata di lotta per la pace e contro la miseria e denunciano, in questo giorno, con particolare forza le profonde ingiustizie sociali, che, colpendo milioni di cittadini e in particolare le donne, sottraggono all'Italia energie indispensabili al suo rinascere

Ai molti problemi nazionali che reclamano una soluzione urgente, uno si è aggiunto negli ultimi mesi, scaturito o reso più acuto da una sciagura che ha commosso larga parte del mondo.

Le donne del Polesine, celebrando l'8 di Marzo del 1952, sollecitano il governo e l'opinione pubblica a non dimenticare la tragedia che, con esse e con le loro famiglie, ha colpito tutto il Paese. Nel Polesine 45.000 ettari di terra sono tuttora sommersi, e là dove le acque si sono ritirate, per chilometri e chilometri si stende ancora un deserto di sabbia o di melma. Le zone colpite non sono state ancora efficacemente protette dal pericolo di nuove inondazioni primaverili, perchè scarsi sono i lavori finora iniziati attorno a gran parte delle falle, dalla Pozza di Polesella al Canal Bianco, dall'Adigetto al Ceresolo. La falla di Occhiobello è appena suturata da una semplice coronella, e il nuovo recente allagamento, verificatosi al cantiere Astaldi solo perchè il livello del Po si era elevato di appena un metro, è una prova della inerzia colpevole degli organi governativi. Nonostante le affermazioni contrarie del governo democristiano, dei suoi organi di stampa e della radio, la gente del Polesine è abbandonata e non sa neppure dove sia finita la maggior parte degli ingenti aiuti che gli italiani ed altri popoli, e in primo luogo i popoli sovietici, hanno loro offerto generosamente nei giorni della tragedia. Il silenzio è sceso sulle vicende delle famiglie disperse, rimaste senza tetto e senza lavoro. Nè le popolazioni delle altre zone colpite dalle alluvioni autunnali, dal centro d'Italia al Meridione, dalla Sicilia alla Sardegna hanno avuto sorte migliore.

Eppure il Polesine deve rinascere, i villaggi calabresi e sardi devono essere ricostruiti, il pericolo di nuove inondazioni deve essere allontanato. Migliaia di bambini, oggi amorosamente curati dalle famiglie che li ospitano volontariamente, hanno diritto di tornare dalle loro madri. Come potrebbero celebrare, quest'anno, l'8 Marzo le donne polesane, emiliane, calabresi, sarde e siciliane, se non riaffermando il loro diritto a ricostruire la propria famiglia, reclamando la rapida sistemazione delle loro case e la bonifica della loro terra?

Con non minore impegno le donne italiane pongono di fronte alla opinione pubblica e ai responsabili della direzione del Paese, oggi, il problema del riscatto del Mezzogiorno d'Italia, della liberazione dal bisogno e dalla decadenza fisica e morale di milioni di uomini, donne e bambini che non hanno meno degli altri, perchè nati nel Mezzogiorno, diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute. E le lavoratrici delle fabbriche, degli uffici, delle campagne reclamano quella parità di diritti, che la Costituzione repubblicana prevede ma che il governo democristiano ha finora ostinatamente ostacolato.

Nel momento in cui celebrano, insieme con le donne di tutto il mondo, la loro giornata, è naturale che le donne democratiche italiane operino per rendere consapevoli di questa realtà la maggioranza delle donne del nostro Paese e per indurle a contribuire con tutte le loro forze alla creazione di una nuova intesa nazionale: un governo che sia la espressione di questa intesa rappresenta la sola e concreta garanzia di pace e di progresso, la sola via di salvezza che oggi si offra all'Italia.

MARIA MADDALENA ROSSI

DOPO LA RELAZIONE DI DE GASPERI SUI RISULTATI NEGATIVI DI LISBONA

Togliatti e Nenni chiedono un dibattito sulla politica estera

La riunione della Commissione Esteri della Camera - De Gasperi si dichiara "infastidito" dalle prossime elezioni - Contraddittorie dichiarazioni dell'on. Romita

Ieri mattina De Gasperi ha ripetuto dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera la relazione già esposta al Senato sui risultati della Conferenza atlantica di Lisbona. La relazione, durata due ore, non è valsa a dissipare le molte oscurità che circondano le decisioni prese o prospettate nell'ultimo consesso atlantico. Interrogato dai giornalisti al termine della riunione della Commissione, il compagno Togliatti ha espresso questo giudizio: «*La informazione data da De Gasperi è stata alquanto frammentaria. Da essa però è risultata una cosa abbastanza sorprendente. Mentre i giornali più vicini al governo, e specialmente quelli democristiani, dopo la riunione di Lisbona hanno levato grida di trionfo, proclamando che nella riunione erano stati fatti decisivi e definitivi progressi nella direzione voluta, De Gasperi, nella sua relazione, ha detto e dimostrato che dalla riunione non è uscito nulla di decisivo e nulla di definitivo, e ciò a causa della esistenza di profondi contrasti. La mia opinione è che le questioni debbano essere chiarite in un dibattito pubblico e questo dovrà aver luogo ad una scadenza non lontana*».

In seno alla Commissione, i deputati dell'Opposizione hanno appunto chiesto che un dibattito generale sulla politica estera del governo venga al più presto aperto nel Parlamento. De Gasperi si è detto pronto a sostenere un tale dibattito: esso potrà naturalmente aver luogo durante la discussione del bilancio degli Esteri, ma anche prima se ne verrà fatta richiesta.

Quanto al merito della relazione di De Gasperi, alcune questioni importanti sono state sollevate dai Commissari comunisti e socialisti e in particolare dal compagno Nenni. Nenni ha chiesto di sapere se il rifiuto opposto dall'Italia alla richiesta americana di un ulteriore aumento delle spese militari italiane in misura del 15 per cento significasse che il governo italiano intende diminuire le spese militari già decise, o se invece resta stabilito che il bilancio militare italiano dovrà essere aumentato di 250 miliardi in due anni. De Gasperi ha dovuto riconoscere che l'aumento del 15 per cento era stato richiesto in più dei 250 miliardi straordinari che il governo ha già deciso di stanziare. Esiste dunque una pressione americana per nuovi e più gravi stanziamenti.

Nenni ha poi criticato la posizione assunta da De Gasperi contro l'atteggiamento francese di resistenza all'ingresso della Germania nel Patto atlantico. Sebbene la formula adottata dal governo francese (non ammettere nella NATO le Nazioni che pongono rivendicazioni territoriali, come la Germania) si presenti come un espediente, la posizione francese si avvicina però alla posizione di chi pensa che il riarmo tedesco crea lo strumento per una politica di rivincita e di rivendicazioni territoriali da parte della Germania. Interesse dell'Italia è dunque di incoraggiare la posizione francese, non di osteggiarla.

Ancora De Gasperi non ha potuto obiettare alcunchè all'osservazione di Nenni secondo cui la posizione del governo italiano nei confronti della questione triestina ha tutta l'aria di una presa in giro del Paese: mentre infatti si riconferma da parte italiana la validità della vuota dichiarazione tripartita sulla italianità di Trieste, Tito procede nella concreta politica di annessione della zona «B». «Bisogna vivere di speranze», ha detto De Gasperi.

Interrogato infine sull'atteggiamento del governo italiano nei confronti della Conferenza economica indetta a Mosca, De Gasperi ha detto di non essere informato su tale Conferenza ma che non è sua intenzione negare i passaporti a quanti vorranno parteciparvi. Su questo punto, comunque, De Gasperi dovrà rispondere apertamente in Parlamento, poichè una interrogazione è stata presentata, come è noto, da deputati di ogni settore politico.

Nel complesso, le contraddizioni e l'incertezza che caratterizzano in questo momento il campo atlantico sono emerse in modo assai evidente dalla riunione della Commissione parlamentare. Mentre la politica americana è subordinata all'esito delle prossime elezioni presidenziali, mentre la politica francese attraversa una crisi di proporzioni imprevedibili e la stessa maggioranza tedesca è instabile, è più che mai necessario — ha rilevato Nenni — sottoporre a una revisione tutta la politica estera italiana ed è necessario che il governo, pur nei limiti della politica atlantica, sfrutti ogni occasione per aprire nuove prospettive alla sua azione internazionale, all'economia e al lavoro italiano. Di qui la opportunità di un prossimo largo dibattito parlamentare.

Sebbene la settimana politica volga al termine, e sebbene i lavori del Congresso repubblicano abbiano

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Le richieste dei parastatali presentate a tutti i senatori

Tutte le organizzazioni sindacali dei dipendenti parastatali della C.G.I.L., della C.I.S.L., della U.I.L. e dei Sindacati autonomi hanno concordato una «memoria» per i senatori della Repubblica. Le suddette organizzazioni parlando a nome di tutti i propri organizzati, rivolgono ai senatori un caloroso appello perchè gli emendamenti al disegno di legge 2177, relativo alla revisione del trattamento economico dei dipendenti pubblici, vengano accolti.

Le richieste si riassumono nei due punti fondamentali della estensione automatica e percentuale degli aumenti previsti dalla legge a tutti i dipendenti da Enti di diritto pubblico e parastatali e il pagamento dell'acconto nella misura corrispondente ai gruppi e ai gradi delle Amministrazioni statali.

AUGURI A TUTTE LE LETTRICI

CONTRO L'OCCUPANTE AMERICANO

Una giornata di lotta per le vie di Napoli

La città posta in stato d'assedio dalla polizia

NAPOLI, 7. — Il comandante Eisenhower, giunto oggi dalla sua ispezione in Grecia e Turchia per esaminare con Carney, Marras e Pacciardi l'esito dell'operazione «grande slam», è stato accolto da forti manifestazioni di protesta sviluppatesi intensamente in numerosi quartieri della città.

Un eccezionale spiegamento di forze di polizia era stato disposto attorno allo Stato maggiore atlantico, e uno speciale chieramento di forze era dislocato per tutto il Rettifilo da dove doveva passare il corteo atlantico. Ma proprio nel momento in cui la macchina di Eisenhower e quelle del seguito transitavano davanti all'Università una prima forte manifestazione di protesta si è levata e una salva giovanile di fischi e di grida di «viva l'Italia» e di «Go Home, ami» ha raggiunto il corteo e lo ha accompagnato fino all'edificio delle Guardie di Finanza dove si teneva la riunione degli ammiragli.

Nel pomeriggio l'atmosfera di tensione determinata dalla generale ostilità della cittadinanza e dallo avvicendarsi continuo a velocità minima di pattuglie della polizia motorizzate ed armate si è fatta ancora più grave.

Folti gruppi di lavoratori e di cittadini si sono formati in via Toledo, da Piazza Carità fino a Piazzaa Augusteo, in Via Chiaia, nella zona della Ferrovia, a Piazza Principe Umberto, a S. Giovanni a Teduccio ed in altre località, al grido di «Pace» ed «Italia», costringendo più volte il traffico ad interrompersi e ricostituendosi daccapo dopo ogni intervento della celere.

Mentre le manifestazioni di protesta erano in corso, delegazioni di donne, alcune delle quali particolarmente rappresentative, si sono recate al Consolato americano a consegnarvi in occasione dell'otto marzo messaggi di pace per le donne americane, perchè anche esse si adoperino a fare allontanare le navi e gli uomini dei loro paesi dai porti e dalle città che sono italiane e da tutti gli altri paesi dove i loro governanti li inviano a portare distruzione ed a raccogliere odio. Tra le espressioni di consenso alle manifestazioni popolari vanno segnalate quelle di numerosi gruppi di marinai francesi anch'essi a Napoli per la fine delle manovre.

LE PIU' TERRIFICANTI ARMI DI STERMINIO AL SERVIZIO DELL'AGGRESSIONE

Ridgway attacca quattro città cinesi con le criminali armi batteriologiche

Gli insetti infettati lanciati sulla Manciuria - Lotta a fondo in Corea per debellare l'epidemia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO, 7. — Aerei americani hanno violato sessantotto volte tra il 29 febbraio e il 5 marzo i confini della Manciuria, lanciando sul territorio cinese insetti infettati con i germi di malattie epidemiche. I criminali mezzi di guerra batteriologici sono stati lanciati dai piloti di Ridgway sulle città cinesi di Sushun, Antung, Kuantien e Lincing.

Questo annuncio, accompagnato da un monito che dovrebbe far riflettere gli imperialisti americani, è stato dato stanotte da radio Pechino, in una trasmissione intercettata dall'americana «United Press». Esso dà la misura della cieca volontà di provocazione e di guerra che anima il Quartier Generale di Tokio, nel momento stesso in cui una delegazione americana conduce a Pan Mun Jon negoziati intesi al raggiungimento di una soluzione pacifica del conflitto in Corea.

In stridente contrasto con le professioni di buona fede dei negoziatori americani a Pan Mun Jon e con le ipocrite dichiarazioni fatte giorni fa da Acheson, l'impiego dei mezzi batteriologici su territorio cinese mostra che i dirigenti dell'aggressione intendono continuare ed estendere la guerra, ponendo al servizio di essa le armi terrificanti condannate dalla legge internazionale.

Ci si rende conto facilmente delle tragiche prospettive aperte all'umanità dal nuovo crimine americano, cinico «esperimento» di un'arme che non tarderebbe ad essere impiegata, nella guerra sognata dall'imperialismo, contro i popoli del mondo.

La lotta ingaggiata dai reparti sanitari, dai soldati e dalla popolazione contro gli insetti lanciati nelle regioni della Corea del nord è oggi al centro delle trasmissioni della radio popolare coreana, la quale riferisce che le autorità hanno fiducia di poter debellare la minaccia delle epidemie.

Nell'area in cui i micidiali insetti sono stati scoperti, i combattenti coreani e i volontari cinesi lavorano alacremente con gli abitanti locali alla loro distruzione. Essi svolgono il loro lavoro profilattico nelle posizioni di prima linea e nei villaggi più direttamente minacciati. Il personale militare e la popolazione civile sono stati vaccinati. Nelle zone colpite sono stati aperti centri di profilassi.

Si Mun-ho, corrispondente speciale dell'Agenzia Centrale Coreana di informazione, dà notizia che la popolazione locale, sotto la direzione delle squadre incaricate della profilassi, sta distruggendo con successo gli insetti portatori di germi lanciati dagli americani.

Il corrispondente ha visto barili metallici con batteri lanciati dagli aerei americani nel distretto di Phyongyang. I barili sono lunghi 1,41 ed hanno un diametro di 36,5 cm. All'interno del barile vi sono 4 scompartimenti ciascuno dei quali ha un buco di 2 cm. di diametro. I barili sono coperti di lacca color arancio e portano l'iscrizione «U. S.».

In questo distretto un gruppo addetto alla profilassi ha scoperto moscerini infettati di batteri e ragni di color bruno coperti di una spessa peluria nonchè insetti sconosciuti in Corea che rassomigliano alla «farfalla del Kwanji» che si trova nei campi di riso. I contadini che hanno visto questi insetti hanno dichiarato di non aver mai incontrato simili moscerini e ragni in Corea, tanto meno sulla neve durante l'inverno.

Una inchiesta effettuata nel distretto di Pyongyang ha mostrato che i moscerini predominano fra gli insetti lanciati dagli aerei americani. Gli insetti adoperati dagli invasori come veicoli dei batteri del colera e della peste bubbonica possono vivere nelle condizioni invernali.

E' intanto giunto sul fronte coreano il primo reparto inviato dal corpo volontario cinese per la lotta contro la peste.

S. D.

Rivelazioni del «Daily Worker» sulla guerra batteriologica

NEW YORK, 7. — Commentando le notizie dalla Corea sull'uso delle armi batteriologiche, il *Daily Worker* scrive: «E' sintomatico il fatto che nel 1935 soltanto gli Stati Uniti ed il Giappone, fra tutte le grandi potenze, si siano rifiutati di firmare la convenzione di Ginevra contro la guerra batteriologica. Nel 1946, inoltre, il Presidente Truman ha sottratto la convenzione all'esame del Senato, che l'aveva già fra i suoi atti. I rappresentanti degli Stati Uniti nelle Nazioni Unite si sono sempre opposti all'esame della questione».

«Nel 1943 — prosegue il giornale — il Presidente Roosevelt si era impegnato a non usare le armi batteriologiche, a meno che non venissero impiegate dal nemico per primo. Secondo il *New York Journal and American* del 31 ottobre del 1951, il Pentagono è ora dell'avviso che questo punto di vista sia *assolutamente fuori della realtà*».

LE INDUSTRIE E I TRASPORTI RIMARRANNO FERMI IN TUTTA L'ISOLA

L'intera Sicilia si stringe oggi solidale attorno agli zolfatari in sciopero da 43 giorni

I minatori hanno scioperato ieri in tutta Italia — Oggi prosegue l'astensione dal lavoro nelle fabbriche «Montecatini»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ENNA, 7. — *Domani tutti i lavoratori siciliani dell'industria incroceranno le braccia per 24 ore in segno di solidarietà con i minatori dell'Isola in sciopero da 43 giorni. Nei trasporti lo sciopero avrà la durata di due ore.*

Ho visitato le miniere deserte della Floristella, della Giumentaro, della Trabonella, della Cozzodisi: ho costatato lo slancio dei giovani minatori di Raddusa alla loro prima esperienza di sciopero, dopo il recente passaggio dalla CISL alla CGIL. Ho conosciuto lo spirito unitario dei lavoratori della Tallarita, ho visto infine durante le manifestazioni di piazza le magnifiche donne dei minatori di Enna chiuse nei loro pesanti scialli neri affrontare la polizia.

Ma c'è dell'altro che colpisce maggiormente, e che sarà decisivo in questa lunga e dura lotta. In ogni centro della Sicilia è un fiorire di iniziative in appoggio ai minatori in sciopero. Ovunque vengono illustrate le ragioni della vertenza: nei luoghi più impensati si svolgono riunioni e comizi affollatissimi, con la partecipazione di comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali, monarchici, personalità indipendenti, medici, uomini di cultura che sollecitano prefetture e governo regionale per giungere ad una rapida soluzione della vertenza. A Campofranco, tanto per fare un esempio, tutti i commercianti hanno deciso di chiudere i negozi, gli artigiani di incrociare le braccia e le trattorie di abbassare le saracinesche per tre ore; anche l'agenzia del Liquigas non effettuerà rifornimenti.

Numerosi sono i piccoli e medi industriali che hanno fatto conoscere ai dirigenti sindacali dei minatori di essere personalmente disposti ad accogliere tutte le richieste dei lavoratori, ma di temere la inevitabile «punizione» dei grossi concessionari e dell'invisibile «Montecatini». Vi è fra l'altro da tener presente lo stanziamento di nove miliardi per il riattamento e il miglioramento degli impianti delle miniere e questa torta dovrà essere divisa a tavolino a Roma, in presenza degli agenti onnipotenti della «Montecatini».

Un primo risultato della pressione popolare si è avuto questa sera a Palermo: l'on. Restivo, presidente della regione, ha comunicato ai rappresentanti dei minatori che con tutta probabilità le trattative saranno riprese lunedì o martedì.

Domani saranno tenuti comizi e manifestazioni pubbliche in tutti i principali centri dell'Isola. Così ancor meglio il popolo siciliano conoscerà i termini della vertenza e la caparbietà dei grossi concessionari che danneggiano sempre più l'industria estrattiva siciliana. Che cosa chiedono infine i lavoratori? Le quattro rivendicazioni fondamentali dei minatori sono queste: aumento salariale del 20 per cento, pari a circa 180 lire al giorno (i minatori delle altre province d'Italia prendono attualmente 200 lire in più dei loro compagni siciliani); avviamento immediato al lavoro di 1.400 minatori disoccupati; incasellamento di alcune categorie; integrazione delle pensioni.

Il salario di un minatore siciliano non supera attualmente le 1.100 lire per otto ore di lavoro massacrante. Nel 1949 i settemila minatori davano una produzione di settemila tonnellate di zolfo al mese; il «supersfruttamento» e la pratica di rapina introdotti nelle miniere hanno oggi portato la produzione a undicimila tonnellate al mese, un aumento cioè del 50 per cento con l'impiego dello stesso numero di lavoratori.

La congiuntura coreana ha accresciuto a dismisura i profitti dei grossi industriali. Eccovi alcuni esempi. La Floristella con 200 operai assicura un utile netto di un milione al giorno. Il padrone, manco a dirlo, è un democristiano, il barone Pennisi, senatore, il quale — evidentemente per non alimentare la «bramosia di piacere» degli operai che chiedono 180 lire di aumento al giorno — tiene a mostrarsi fra i più tenaci nel respingere le rivendicazioni dei minatori. Preferisce perdere con lo sciopero un milione al giorno anzichè dare gli aumenti agli operai che gli assicurano ogni agio. La Cozzodisi della contessa Pierrier, con 700 operai, garantisce un margine di 19 milioni al mese. E la Trabonella dell'omonimo barone dà un profitto di oltre 12 milioni al mese.

Le condizioni disumane nelle quali i concessionari fanno lavorare i minatori meriterebbero un capitolo a parte. Basterà ricordare che quasi nessuna delle miniere siciliane possiede il pronto soccorso, l'acqua potabile, il telefono, malgrado distino tutte a dieci chilometri e più dai centri abitati.

Per questo ed altri motivi, la solidarietà del popolo siciliano non poteva mancare ai minatori in lotta e l'occasione di domani ne darà un'altra prova.

SERGIO SCUDERI

Lo sciopero dei minatori e dei chimici «Montecatini»

I minatori di tutta Italia hanno scioperato ieri per 24 ore per le loro rivendicazioni salariali e in segno di solidarietà con gli eroici zolfatari siciliani. L'astensione dal lavoro è stata ovunque compattissima. Ai minatori si sono affiancati nello sciopero tutti i dipendenti delle fabbriche chimiche «Montecatini». Oggi l'astensione proseguirà per altre 24 ore nelle miniere appartenenti al gruppo «Montecatini».

IL DITO NELL'OCCHIO

Mistero d'Oriente

L'Oriente è misterioso. E' misterioso di per sè, per definizione. Se poi ci mettete la cortina di ferro, il mistero si infittisce, l'Oriente diventa misteriosissimo e, perchè no? tenebroso, anche. Sull'Oriente non si sa nulla, perchè, se si sapesse qualcosa, come farebbe ad essere misterioso, l'Oriente? Ogni tanto però, per fortuna, ci si mette Truman e scopre tutto, sfonda la cortina, svela i misteri, mette in chiaro ogni cosa. Che cosa fa la Russia? Si arma: Tamerlano, Gengis Kan, gli Assiri, le orde, Kravcenko, Saragat, padre Lombardi, è chiaro, si arma...

Allora tutto è risolto anche per il Popolo, per il Giornale d'Italia, per il Messaggero e compagnia. Perchè Vanoni aumenta le tasse? Perchè «la Russia si arma». Perchè si ristabilizza la Germania? Perchè «la Russia si arma». Perchè gli americani si gettano, e gettano i loro satelliti, in una sfrenetica corsa al riarmo? Perchè bisogna «difendersi dall'aggressione sovietica», perchè «la Russia si arma».

Poi, ad un tratto, ecco delle cifre, dei dati. Quattro percentuali, guarda caso, simmetrici, in due bilanci:

Negli Stati Uniti, l'80 per cento delle spese di bilancio è dedicato alle spese militari, il 20 per cento alle opere di pace.

Nell'Unione Sovietica, esattamente il contrario; il 77 per cento delle spese per opere di pace, il 23 per cento per la difesa.

I numeri sono numeri e si pressano poco alle contorsioni. I numeri non sono misteriosi, e neppure tenebrosi. Sono imbarazzanti, invece. E il Popolo, il Messaggero, il Momento, hanno preferito tacerli. Ma anche la tattica del silenzio, a lungo andare non regge. E' un funzionario americano, non meglio identificato, ha scoperto che «è impossibile confrontare in base a percentuali i dati relativi al bilancio sovietico con quelli degli Stati Uniti». Chi lo sa perchè, poi.

Ma accontentiamoli, e passiamo alle cifre assolute. L'URSS dedicherà alle spese di difesa 113,8 miliardi di rubli, pari (un dollaro è uguale a quattro rubli) a 28,45 miliardi di dollari. Gli americani dedicano alla preparazione bellica, nel loro bilancio, 61 miliardi di dollari. Più del doppio. Va bene?

ASMODEO

LA MONTATURA POLIZIESCA CONTRO IL POPOLO DI S. SEVERO

Cinque secoli di carcere chiesti dal P.M. a Lucera

Esclusa la «preordinazione» — Proposte 19 assoluzioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 7. — Questo pomeriggio, a tarda ora, il P.M. ha concluso la sua requisitoria iniziata il 3 marzo dinanzi alla Corte d'Assise.

A conclusione del suo intervento il P.G. ha ravvisato nei fatti del 23 marzo a San Severo gli estremi del codice penale per il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, negando tuttavia sia la «preordinazione» che la «promozione» da parte dei quattro maggiori imputati e cioè di Carmine Cannelonga, segretario della C.d.L. di San Severo, dell'avv. Erminio Colaneri, di Antonio Berardi, segretario della sezione del P.C.I. e di Matteo D'Onofrio segretario amministrativo della stessa sezione, per i quali ha modificato il caso di imputazione ritenendoli responsabili di partecipazione alla insurrezione armata. Per il compagno Cannelonga il P.M. ha chiesto la pena di 10 anni di reclusione per violenza, per il D'Onofrio 9 anni, per l'avv. Colaneri 6 anni.

Per tutti gli altri imputati è stato richiesto un complesso — davvero sbalorditivo — di 427 anni di reclusione con una media di 5 anni per imputato. Su 100 imputati il P.G. ha richiesto l'assoluzione per cole 19 persone fra le quali Clementina Soccorso, moglie del senatore Allegato, Elvira Suriani, moglie del compagno Cannelonga, Armida Salsa, moglie del D'Onofrio. Il P.M. ha particolarmente infierito nei riguardi della compagna Arcangela Villani, segretaria della UDI di San Severo, e di Isabella Vegliati, responsabile del movimento femminile giovanile del P.C.I., per le quali ha richiesto 7 e 6 anni rispettivamente. Le massime pene sono state richieste per gli imputati Tardia e Della Pianta, rispettivamente con 15 e 14 anni di reclusione.

P. S.

Matematici polacchi ospiti di Roma

L'Ambasciata di Polonia comunica:

Il 5 marzo sono giunti a Roma il prof. Stanislao Turski, decano della Università di Varsavia e membro dell'Istituto statale di matematica, e il prof. Casimiro Kuratowski, direttore dell'Istituto statale di matematica e vice presidente della commissione organizzatrice dell'Accademia polacca delle scienze. Essi partecipano alla assemblea dell'Unione matematica internazionale che si svolge in questi giorni a Roma. Il prof. Casimiro Kuratowski terrà un discorso su invito dell'Unione matematica italiana.